



UILCOM-UIL
Segreteria Regionale del Veneto

UNIONE ITALIANA LAVORATORI DELLA COMUNICAZIONE

Protocollo sicurezza alla Fenice cambiare per migliorare.

Dopo il caso di Covid 19 di un tecnico di palcoscenico, purtroppo vi è stato un altro caso di positività che ha coinvolto un professore d'orchestra tra le file dei fiati, sezione particolarmente a rischio per l'impossibilità di utilizzo dello strumento con la mascherina e la presenza conseguente di emissioni abbondante di doppler.

Il protocollo sulla sicurezza prevede che "la disposizione degli artisti all'interno degli spazi di lavoro dovrà garantire una distanza minima interpersonale di almeno due metri al fine di garantire in caso di non utilizzo di altri dispositivi di protezione delle vie aeree una giusta distanza di sicurezza dall'eventuale droplet infettivo. La mascherina andrà comunque indossata fino al previsto posizionamento".

Se le distanze fossero comunque rispettate non dovrebbero esserci possibilità di contagio, tranne che non si usi la stessa sedia o lo stesso leggio prima che sia stata effettuata la sanificazione prevista dal protocollo, cosa che purtroppo è successa sia nelle recenti prove che in alcuni spettacoli in streaming .

Per rendersene conto basta guardare il video la Fenice riparte n°2.

Chiaramente non conosciamo gli aspetti artistici che hanno consentito la movimentazione degli strumentisti da una postazione ad un'altra senza scambiare le sedie, leggio e tele cerate di contenimento salivale, ma lo riteniamo un rischio troppo alto perché tale modalità possa ripetersi in futuro.

Il problema si pone inoltre per individuare, tra gli altri, chi possano essere le persone a contatto stretto che dovranno giocoforza essere poste in quarantena.

A nostro avviso la promiscuità delle sedie e dei leggio e per chi li usa le tele cerate, incrementa esponenzialmente le possibilità di contagio.

Se immaginiamo per un istante che un professore degli ottoni fosse positivo al Covid durante quello spettacolo, quante postazioni / persone avrebbe contagiato con il cambio di sedia e di leggio ?

Per evitare possibili focolai servono la non condivisione degli strumenti di lavoro.

Quello che conta per noi è la salute dei lavoratori e se occorre adeguare il protocollo, facciamolo, ma evitiamo di diventare un possibile focolaio con comportamenti pericolosamente contagiosi all'interno del luogo di lavoro.

Auspichiamo che non sia letto come uno spunto per migliorare e non come una semplice critica, perlomeno questo è il nostro intento, migliorare il luogo dove viviamo.

Mestre li 17.11.2020

Il Segretario Uilcom Veneto
(Enrico De Giuli)